

ACQUA. In commissione il sindaco Del Bono spiega perché ha votato a favore della proposta della Provincia

« Ciclo idrico, l'unica soluzione è la società mista con A2A »

Mimmo Varone

«È il solo modo per garantire gli investimenti sulla rete indispensabili per evitare le sanzioni. Impossibile aggregare tutti i diversi operatori»

La Loggia ha perseguito fino all'ultimo la soluzione di una aggregazione unitaria di tutte le società attuali per la gestione unica del ciclo idrico integrato. Ha esplorato la possibilità fino al 17 settembre, giorno della delibera provinciale sulla forma di gestione da portare alla Conferenza dei sindaci del 9 ottobre. Il problema era la presenza di A2A quotata in borsa, e il responso di Regione Lombardia arrivato nello stesso giorno sanciva l'inammissibilità della multiutility. Dopodiché ha votato la gestione mista pubblico/privato, che grazie alla presenza di A2A garantisce l'enorme massa di investimenti necessaria tra l'altro per neutralizzare tra le procedure d'infrazione avviate dall'Ue a carico di 63 comuni. D'altronde era in capo alla Provincia, e per essa all'Ufficio d'ambito, la competenza di formulare la proposta da sottoporre al parere vincolante dei sindaci, che nell'assemblea della settimana scorsa si sono espressi a favore per il 65.09 per cento, equivalente a 817.296 bresciani. LE OPPOSIZIONI appaiono divise sulla società mista, ma tutte accusano il sindaco di aver fatto da solo rimangiandosi la promessa di condivisione sul tema acqua. In ogni caso, una volta verificata l'impraticabilità dell'aggregazione unica, «era possibile solo accettare o rifiutare la proposta inemendabile di Provincia e Ato - ricorda Del Bono -, con la consapevolezza che nel caso di rifiuto l'alternativa sarebbe stata la gara con il rischio di una gestione tutta privata». Resta il dubbio sulla quota che A2A avrà nella futura società di gestione. A far temere chi non avrebbe voluto il misto è il punto che fissa un limite minimo del 40 per cento di quote private senza indicare il massimo. Per ora si stima che le società pubbliche (Aob2 e Garda 1) che entreranno nella società pubblica da costituirsi entro il 31 dicembre prossimo, abbiano un valore patrimoniale del 53.9 per cento, per cui A2A entrerebbe con il residuo 46.1. In ogni caso i valori esatti verranno calcolati entro il 30 giugno 2016, dopodiché i sindaci «avranno la possibilità di esprimersi di nuovo per approvare o rifiutare», ricorda tra l'altro il capogruppo Pd Fabio Capra. Soluzione di compromesso, insomma. E Del Bono lo ha sottolineato ieri durante la commissione congiunta Bilancio/Ambiente in Loggia (presenti anche la presidente dell'Ufficio d'ambito Daniela Gerardini e il direttore Marco Zemello), chiesta dalle minoranze per sapere con quali motivazioni il sindaco Del Bono avesse aderito alla società di gestione mista. «La soluzione proposta è in grado di sostenere gli investimenti necessari per evitare le sanzioni Ue, che in cinque anni potrebbero raddoppiare - sottolinea Del Bono -, per fare una politica corrispondente a un piano di investimenti mastodontici sarebbe stata meglio l'unione di tutte le società pubbliche e partecipate, ma era impercorribile. La mediazione era inevitabile». IN OGNI CASO, anche con questo assetto il comune



Il voto dei sindaci che la settimana scorsa si sono espressi a favore della società mista con A2A

capoluogo potrà giocare un ruolo importante. Secondo la delibera approvata il 9 scorso, A2A entrerà con gara pubblica nel gestore unico entro il dicembre del 2018, ma continuerà a gestire in regime di salvaguardia i contratti in essere con i vari comuni fino alla scadenza. Brescia scadrà il 2031, e per oltre 15 anni non avrebbe avuto alcun problema. Tuttavia ci sono buone ragioni per non isolarsi. «Se non si facesse il depuratore della Valtrompia a Concesio resteremmo con il Mella sempre inquinato - esemplifica il sindaco -, se si desse priorità assoluta al superamento del collettore centrale del Garda per dieci anni non avremmo altri investimenti». E via dicendo. Laura Gamba (M5S) e Massimo Tacconi (Lega) additano la scarsa condivisione e ripropongono la società di diritto pubblico. In una nota diffusa ieri il Movimento 5 Stelle annuncia mobilitazione in occasione del consiglio provinciale di lunedì mattina che dovrà votare sul gestore unico. Francesco Onofri (Piattaforma civica) sostiene che tutti i comuni insieme avrebbero avuto una forza tale da ottenere finanziamenti pubblici e privati. Donatella Albinì (Al lavoro con Brescia) preferirebbe la governance pubblica «ma se dobbiamo sistemare le reti e gli enti pubblici non hanno soldi il privato è necessario». E quando Margherita Peroni (Fi) ricorda gli obiettivi devono essere buona qualità dell'acqua e tariffe monitorate, il sindaco sottolinea che saranno sempre di competenza Ato, ente pubblico emanazione della Provincia, il Piano di investimenti e gli obiettivi «politici». Dunque, «avremmo preferito un gestore tutto pubblico, ma a governare l'acqua bene prezioso non sarà mai un privato». Con la precisazione che «bisogna essere orgogliosi di una società come A2A che dal 2016 al 2019 garantirà investimenti per 150 milioni, 40 all'anno contro i 15 del pubblico».o
COPYRIGHT